



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

*Dopo un anno, la lotta al randagismo è sulla carta. L'impegno del sottosegretario Martini e la sua visita al canile di Santo Stefano non contano per gli amministratori locali*

**CAMPOBASSO: INEVASE LE PROMESSE AL SOTTOSEGRETARIO MARTINI**

# Molise, peggio di prima?

STEFANIA PIAZZO

Il Molise continua ad essere terra di nessuno. Terra di nessun diritto per gli animali. Luogo di tortura, di morte, di speculazione.

Abbiamo iniziato il cammino per il benessere animale assieme al sottosegretario **Francesca Martini**, consapevoli che sarebbe stata la prima volta, per un quotidiano, e altrettanto per un esponente di Governo,

*Il canile lager del Comune di Campobasso è ancora vivo e vegeto. E la sua gestione prosegue come se nulla fosse accaduto*

essere alle prese con un sistema al quale mai nessuno aveva posto mano. Che mai nessuno aveva messo in discussione se non in qualche estemporanea inchiesta, magari dopo un sequestro come notizia in cronaca. I canili.

La loro gestione. I loro appalti. Le loro mafie consolidate, le connivenze tra Asl e gestori privati e i sindaci. La sostanziale ignoranza della legge, ma soprattutto la consapevole indifferenza degli amministratori all'ignoranza della legge. Tutto questo pagato con i soldi dei cittadini, con le nostre tasse. Tutto questo pagato sulla pelle degli animali. Un reato vile, un dolore sordo e impronunciabile. Una crudeltà indegna, bassa, bieca. Riluttante.

Il nostro viaggio era iniziato il 28 settembre di un anno fa con Campobasso. Ne abbiamo seguito gli urli disperanti dei cani, i loro volti scarnificati conficcati nelle reti divi-

sorie dei canili, o i loro arti mozzati dai pannelli taglienti dei box. Le loro morti per sbramamento nei box. Canili pubblici. Canili controllati dalle Asl. I dossier vennero pubblicati per la prima volta in Italia dal nostro giornale. Per la prima volta veniva alla luce il volto maleodorante del malgoverno veterinario del territorio, la faccia assurda e rivoltante di campi di concentramento per animali. In Molise.

Un anno fa, esattamente un anno fa, dall'ufficio in cui stiamo scrivendo, il sottosegretario Martini sfogliando i dossier del canile di Santo Stefano, a Campobasso, alzava il telefono, chiamava il presidente della Regione, chiedendo subito un vertice con Regione e Comune, rivendicando giustizia e dignità per gli animali del Molise.

Il 19 novembre, il sottosegretario incon-



dente della Lega molisana per la difesa del cane. Veniva intrapresa, con l'allora assessore regionale alla Sanità, Arco, un progetto di risanamento. Mai più lager a Campobasso. Via la vecchia gestione a Santo Stefano, arrivò un nuovo appalto. 230mila euro l'anno, quattro operai.

E nei mesi seguenti, un contratto per trasferire al Nord, vicino a Milano, i cani del Molise, in condizioni più decenti. Nobile proget-

dirigente a cui il comune e il vecchio sindaco avevano affidato l'incarico di occuparsi del benessere degli animali. Un affare importante: 1,60 euro a cane, ma tra quanto trattiene l'intermediario e quanto resta al gestore per sfamare la bestia cosa rimane al cane? Fatti i conti, Anna Mazziotti va al sodo: «Sono 45 centesimi al giorno di crocchette. Il resto mancia prevista dal contratto. Che tombola!».

E se Campobasso ci ripensa, e vuole riprendersi i cani? Attenti alla funambolica prestazione: deve pagare per contratto 3 euro a cane per ogni giorno di permanenza al Nord! Paga insomma persino la penale. Che non si gode di certo il cane ma chi ha beneficiato del contratto.

Inutile dire che comunque a Campobasso soldi per sistemare lo sfacelo di Santo Stefano non ce ne sono. O meglio, non ce ne sono mai arrivati. L'assessore buono, Sandro Arco, quello che aveva



preso a cuore il progetto Martini, non c'è più. E la Regione, in uno di quei turbinii che ogni tanto arrivano con i temporali estivi della politica e delle inchieste, ha subito scossoni e ribaltamenti. Con la Sanità commissariata dal Governo. Proprio quella sanità che per decenni aveva tirato a campare e a non gestire come si deve la

ziotti. I cani in città si moltiplicano, stiamo documentando, fotografando tutte le cuciolate che stanno nascendo sul territorio per negligenza, irresponsabilità degli amministratori pubblici».

A Santo Stefano è peggio di prima, peggio del dissequestro avvenuto il 16 febbraio scorso, perché tanto, scriveva il giudice, il

ni, in nome di quale interesse e speculazione, ndr): dal 2004 ad oggi il randagismo è cresciuto del 224 per cento.

Che ne è stato del provvedimento approvato dalla giunta regionale, quel programma stralcio per la prevenzione del randagismo?

Che ne è dell'identificazione di tutti i cani mediante applica-



veterinaria pubblica. Conti in disordine. Tutto da rifare. Con il Comune di Campobasso che faceva pure la sua parte, destinando 20mila euro come compenso ad un nuovo custode giudiziale, 20mila euro trovati grazie al taglio di altrettanti 20mila euro dallo scatolame. 20mila euro in meno di mangime umido. Tanto, i cani anche senza denti, malati o anziani del canile, se non mangiano passano a miglior vita.

«I fondi per le sterilizzazioni? Dalle Asl non abbiamo visto una lira - denuncia Maz-

sequestro non aveva migliorato le condizioni dei cani, tanto valeva restituirli nelle mani dei loro carnefici pubblici.

Non è servita a nulla l'irruzione del 6 gennaio di Striscia la notizia e il servizio di Terra del Tg5. Altrettanto i nostri servizi.

Lo aveva ammesso il vecchio sindaco Di Fabio, quello che aveva brillato per aver scritto l'ordinanza affamando randagi e per aver sostenuto di aver speso più per i cani che per gli anziani (senza interrogarsi sul come e perché erano stati spesi male i soldi per i ca-

zione del microchip e conseguente registrazione nella banca dati informatica dell'anagrafe canina?

«Grazie a questa serie di interventi - aveva detto l'assessore - verso i quali l'ente ha stanziato in questa prima trincea 145.000 euro, si darà immediatamente un cambiamento di direzione».

A Campobasso pregano per un miracolo. Per una nuova visita a Santo Stefano del sottosegretario. Perché veda con i propri occhi che delle sue direttive il Molise non ne vuol sentir parlare.

s.piazza@lapadania.net